

REDAZIONE: Via Gregoriana n. 41 - Roma
Telefoni: Linee Interurbane: 673.011 - 670.633 - Linee urbane: 672.475 - 673.284
Telegrammi: TF 673.011 «Avanti!» - Roma - AMMINISTRAZIONE: Via ...

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ISTITUTO ...

Table with columns: ABBONAMENTI, ESTERO, ESTERIO, ITALIA, Pesi tariffe Paesi ...

STRONCATA L'INSURREZIONE DEGLI OLTRANZISTI DI ALGERI

DE GAULLE CHIEDE I PIENI POTERI

Lagaillarde arrestato

Il discorso del Segretario del Partito a Pontedera
IL PAESE VUOLE COSE
NON PROGRAMMI PER L'AVVENIRE

Mentre non esistono ancora le condizioni per una nuova maggioranza di sinistra, esistono quelle di una alternativa alla politica della destra

La richiesta dei poteri eccezionali per il governo verrà presentata oggi all'Assemblea nazionale - Il capo degli "ultras", tradotto in aereo a Parigi - Pienamente riuscito lo sciopero generale in Francia.

(Dal nostro corrispondente)

La Francia deve scegliere

(Dal nostro inviato)

PONTEREDERA, 1. - Volontà di andare avanti, fiducia, unità, ecco le tre note della grandiosa manifestazione dei socialisti di Pontedera. Il tempo era splendido, quasi primaverile. Pontedera era, si può dire, tutta partecipe della manifestazione socialista. Una quindicina di pullman avevano condotto i compagni della provincia.



Il compagno Nenni mentre pronuncia il suo discorso.

La mortale contraddizione della DC

L'Italia non ha per fortuna una Algeria sulle braccia, non ha come in Germania la unità nazionale da rifare. E pur tuttavia essa è ferma da anni davanti a problemi politici ed economici-sociali che non possono più essere rinviati.

Una mortale contraddizione attanaglia la DC tra il carattere clerico-fascista della maggioranza e il suo appoggio al governo Segni, e la politica di destra dei suoi quadri interni e della sua base.

Scogliere tale contraddizione è il grande problema del momento. I socialisti prima del congresso democristiano di Firenze e dopo hanno fatto il loro dovere democratico togliendo di mezzo l'ostacolo o meglio la menzogna dello stato di necessità.

Si sono succeduti allora al compagno Nenni erano il compagno Pollicchi, il senatore Picchiotti, il segretario della Federazione Papucci, i dirigenti locali, i rappresentanti delle Federazioni di Firenze, Livorno, Grosseto, Arezzo, Asti, Pinerolo, e molti altri pubblici amministratori.

Il momento più patetico è stato quello della premiazione dei vecchi compagni. Ad ognuno il segretario del Partito ha consegnato un attestato di riconoscimento tra gli applausi di tutto il teatro.

I lavori del IX Congresso nazionale del PCI

Gullo richiama i comunisti all'intransigenza antifascista

« Non bisogna cedere mai ad alcuna lusinga ». Longo auspica alleanze « contingenti » contro i monopoli. Scoccimarro parla contro « i pericoli del revisionismo ». Il saluto di Suslov

IL TESTO DEL DISCORSO del compagno De Martino

Ecco il testo del saluto portato dal vice segretario del Partito, compagno De Martino, al IX Congresso nazionale del PCI.

due blocchi politici e militari contrapposti e si sono fronteggiati con le armi, terribili armi di sterminio, alla mano. In questi anni il fine principale era quello di battersi per scongiurare la guerra e noi lo abbiamo fatto insieme a voi, con la precisa coscienza di adempiere al più grande dovere del partito di un partito operaio e socialista.

Per tutta la giornata di domenica e la mattinata di lunedì sono continuati i lavori del IX congresso nazionale del PCI che, pur nel quadro di una generale adesione alle impostazioni date da Togliatti nel suo rapporto introduttivo, hanno messo in luce alcune diversità di interpretazione della linea politica in specie per quanto riguarda il problema delle alleanze (le tesi di Longo e quelle di Gullo, per fare degli esempi, sono evidentemente divergenti).

Nella giornata di domenica, oltre a numerosi interventi di delegati della periferia che si sono occupati dello sviluppo delle lotte democratiche, si è discusso di una serie di fatti pubblici sulle quali già si è esercitata abbondantemente e non certo a nostro sfavore - la critica operaia. La condanna di metodi di un sistema di potere che si è servito di un certo numero di fatti pubblici sulle quali già si è esercitata abbondantemente e non certo a nostro sfavore - la critica operaia.

La svolta internazionale. Nello stesso periodo ha avuto luogo una trasformazione della base materiale, in conseguenza degli sviluppi della tecnica, della concentrazione monopolistica, con l'inevitabile conseguenza di modificare l'organizzazione sociale, anche se in modo dissuasivo e senza riuscire a cancellare le disuguaglianze di sviluppo nel senso stesso di una nazione, ma anzi volta approfondendole ed aggravandole.

Il collasso della sedizione è apparso in tutta la sua evidenza quando stamattina il Plateau des Colibres, preceduto da una bandiera tricolore portata da un paracadutista in uniforme, è uscito dal campo trincerato e scortato dai suoi uomini, circa 600, si è portato fino alla base militare di Gerat. Qui ha aspettato il colonnello Dufour comandante del primo reggimento paracadutisti della Legione, al quale si è costituito.

Il collasso della sedizione è apparso in tutta la sua evidenza quando stamattina il Plateau des Colibres, preceduto da una bandiera tricolore portata da un paracadutista in uniforme, è uscito dal campo trincerato e scortato dai suoi uomini, circa 600, si è portato fino alla base militare di Gerat. Qui ha aspettato il colonnello Dufour comandante del primo reggimento paracadutisti della Legione, al quale si è costituito.

AVELLINO, 1. - Come avevamo previsto, fin dalle prime ore del mattino gruppi di compagni e folte delegazioni provenienti da tutta la provincia di Avellino, sono affluiti nel teatro Partenio per ascoltare la parola del compagno Sandro Pertini. Quando il compagno oratore parlamentare, irgano, spontaneo pochi giorni orsono, Pertini ha trattenuto poi la situazione internazionale, mettendo in rilievo il particolare momento distensivo in cui oggi ci troviamo. Egli ha detto che di fronte alla generale volontà di pace espressa dai governi di tutti i Paesi, ad eccezione di quello di Bonn e di Parigi, il nostro si ostina a farsi trascinare obitorto collo dagli eventi storici senza mai esserne stazionista.

Pertini ad Avellino

AVELLINO, 1. - Come avevamo previsto, fin dalle prime ore del mattino gruppi di compagni e folte delegazioni provenienti da tutta la provincia di Avellino, sono affluiti nel teatro Partenio per ascoltare la parola del compagno Sandro Pertini. Quando il compagno oratore parlamentare, irgano, spontaneo pochi giorni orsono, Pertini ha trattenuto poi la situazione internazionale, mettendo in rilievo il particolare momento distensivo in cui oggi ci troviamo. Egli ha detto che di fronte alla generale volontà di pace espressa dai governi di tutti i Paesi, ad eccezione di quello di Bonn e di Parigi, il nostro si ostina a farsi trascinare obitorto collo dagli eventi storici senza mai esserne stazionista.



Pierre Lagaillarde

alcuni uomini ben conosciuti e alcune fazioni cercate a rovesciare le istituzioni repubblicane della Francia. Questi uomini e queste fazioni non si sono accontentati della morte della IV Repubblica. Hanno tentato, partendo ancora una volta da Algeri, di rovesciare la V Repubblica, per instaurarne una sesta più conservatrice. E prima del 12 maggio, come prima del 24 gennaio, gravissimi errori sono stati compiuti dagli uomini che erano e sono invariati di reggere lo Stato francese: si è permessa la organizzazione in Francia di un'Algeria di milizie armate agli ufficiali dell'esercito e stato concesso di fare il doppiogiochi, e di porre, come ha detto lo stesso De Gaulle, delle condizioni al loro lealismo verso la nazione, in stampa, dal canto suo, ha avuto modo di organizzare una campagna di odio e di calunnia contro le istituzioni democratiche e repubblicane della Francia.

Le sorprese dei nuovi bilanci di previsione

Aumentano le spese militari Cala il bilancio del lavoro

Sono previste diminuzioni anche per la marina mercantile e l'agricoltura

Gli stadi di previsione per i bilanci dell'esercizio 1960-61, presentati ed illustrati dal ministro Tamborini al Consiglio dei Ministri, si prestano, una volta esaminati dettagliatamente, a varie e diverse considerazioni. Vi sono infatti, come è logico che sia, dicasteri per i cui stanziamenti è previsto un aumento e dicasteri invece per i quali è prevista una diminuzione. Fin qui nulla di male. I guai cominciano quando si va ad esaminare quali sono i dicasteri in aumento e quali quelli in calo, e in che misura. Un primo dato balza appariscente agli occhi: ministero del Lavoro, 33,8 miliardi in meno (forse in omaggio alle sbandierate intenzioni «sociali» del governo Segni); e di contro per il ministero della Difesa ben 53,8 miliardi in più. Il quale aumento, si noti, è il più ragguardevole dato. Po' quello del Tesoro, che è di 263,4 miliardi. Quindi, ecco ancora una volta dimostrata fuori di ogni dubbio e di ogni accusante la vecchia, annessa linea politica dei nostri governanti: ci si riempie la bocca di promesse all'insegna di tutti coloro i quali con il loro operato hanno contribuito a tener viva la nostra lotta ed assicuriamo che da parte nostra non vorremo meno al nostro impegno.

I minatori sono ormai nei pozzi da oltre 120 ore

Morgnano sta vivendo ore drammatiche

Mentre si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà con i lavoratori in lotta, la «Terni» continua ostinatamente a tacere

(Dal nostro inviato)

SPOLETO, 1. - I minatori che volontariamente, giovedì 26 gennaio si sono cacciati nel pozzo Orlando - nella miniera lignitifera di Morgnano - per protestare contro l'atteggiamento della società «Terni» in ordine ai noti trasferimenti, seguivano con molto coraggio, ma anche con fermezza e decisione, a restare in cu' sott'terra, dal calcolo di un'ulteriore appoggio della cittadinanza di Spoleto. Da oltre 120 ore dura la resistenza dei minatori, i quali, frattanto, sono decisi a proseguire finché la «Terni» non avrà dato le garanzie richieste.

Nella giornata di domenica, i senatori Gioia del PSI e Salari della DC, gli onorevoli Crucioli del MSI e Fedeli del PCI, nonché il presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia e il sindaco di Spoleto si sono recati alla miniera dove hanno avuto, sempre dopo le elezioni, un messaggio di solidarietà assicurando che avrebbero continuato ad interessarsi al massimo impegno per la soluzione della vertenza.

Un esempio dello stato d'animo che serpeggia tra la popolazione tutta di Spoleto, è venuto nella giornata di domenica, all'arrivo del senatore Salari, esponente della DC, il quale i presenti hanno dimostrato una aperta ostilità, rimproverandogli le demagogiche promesse che il suo partito ha fatto sia prima che dopo le elezioni sul problema di Spoleto. Il pronto intervento di altri parlamentari è servito ad evitare il peggio.

La tensione è indubbiamente elevata, perché ormai tutti sono convinti che la «Terni», con il sistema dei trasferimenti senza condizionalità, avrà gradatamente verso la smobilizzazione totale della miniera.

La malafece della «Terni» peraltro, si è dimostrata in tutta la sua evidenza allorché è stato chiesto di mettere «sotto le elezioni» un accordo di «Terni» che si è rifiutato. La «Terni», ovviamente, si è rifiutata dando corpo a quelle che fino a qualcuno giorno fa erano considerate delle ombre.

«Il pomeriggio, al nostro arrivo a Morgnano, siamo andati a fare una visita in loco in prossimità della miniera si stava effettuando una assemblea generale. La grande sala era gremita e i presenti hanno attentamente seguiti gli oratori che sono successivamente, a turno, hanno detto non sono riuscite a trattenere il dolore, la sofferenza, la angoscia.

Una di queste, di cui per ovvii motivi cellamo il nome, è stata vista impallidire ed esaltarsi.

«La lotta, ha detto il compagno Pallucci nel suo efficace e toccante intervento, prosegue, anzi, sarà intensificata con l'intervento di altri lavoratori. Una lotta che sarà condotta secondo lo spirito delle leggi, ma con energia e decisione senza quartiere». I minatori, dal fondo della miniera, hanno frattanto mandato il seguente messaggio: «Integralmente riprocuriamo: «Noi minatori rinchiusi in fondo al pozzo, co-

soddisfatti gli insegnanti la esistenza in sé dei disegni di legge sullo «stato giuridico» e sullo «stato giuridico» degli insegnanti ha dato l'impressione che l'annoso e delicato problema sia ormai avviando verso la risoluzione. Indubbiamente, la recente decisione del governo (pre- «come noto non in rimasta una sua iniziativa, ma in seguito al deciso atteggiamento degli insegnanti) ha fatto compiere un apprezzabile passo in avanti alla vertenza.

Ma fino a qual punto ha

Verso il congresso della CGIL

Casse di resistenza

L'articolo «Il compagno Biagi del 1. gennaio merita da una parte attenzione e dall'altra una risposta. Attenzione perché l'articolo è di indubbia attualità e nessuno su ciò pensa il contrario; una risposta perché mi sembra che il tono dell'articolo possa dare l'impressione che all'interno delle organizzazioni sindacali della CGIL vi siano forze o gruppi che pregiudizialmente avversino una iniziativa del genere.

Le cose stanno invece diversamente e devono essere guardate con molto realismo. La formazione delle Casse di resistenza nelle aziende o a livello di gruppo o di categoria ha una validità di principio. Perché, discutendo, perché costituendo strumenti dei lavoratori atto a favorire l'efficacia di una determinata lotta. Ma occorre subito dire che la riuscita e la durata di uno scorporo non dipendono dalle garanzie che possono essere offerte ai lavoratori nell'assisterli in parte o in tutto il salario che questi perdono astendendosi dal lavoro. Voglio dire che non sono le Casse di resistenza lo strumento che permette, poniamo al tessile di scioperare 15 giorni anziché 30.

La valutazione è da farsi in una lotta casistica dai fattori di ordine politico, sindacale, economico e locale.

Peraltro paragoni con altre organizzazioni sindacali straniere (vedi AFL-CIO, Trade Union, ecc.) che adottano efficacemente le Casse di resistenza non sono favorevoli. Perché la presenza di un potere comune si presta a divergenze e difformità. In fatti sono pochi i Paesi di piena conoscenza dove il potere contrattuale è il grado di affiliazione al sindacato siano così deboli; come non esiste che si fa una politica di resistenza politicizzata, unione di tutti gli interessi, nociva all'unità dei lavoratori.

Le Casse di resistenza create su fondamenta così fragili conno il rischio di cedere ai primi sruschi.

Le Casse di resistenza hanno, per la loro validità di principio, un limite. Il limite è quello di rappresentare per alcuni compagni l'unguento con il quale si possono curare tutti i mali del sindacato.

Tuttavia anche in questo caso occorre fare qualche discorso è aperto, ma è ancora aperto il problema che si viene discutere. Per la base per una discussione efficace sulla materia deve prendere le mosse dalla nostra situazione politico-sindacale e dalle esperienze e tradizioni del nostro movimento operaio.

In ogni caso perché non si realizzano taluni esperimenti a livello aziendale, per consentire di raccogliere una preziosa informazione sul problema e verificare l'efficacia dell'iniziativa?

Ho scritto queste cose per significare soprattutto che il rinnovamento del sindacato non passa per le Casse della resistenza. E perché le preoccupazioni di alcuni compagni hanno la loro legittimità.

EMO EGOLI

Nenni

L'Italia dalle superstite posizioni di guerra fredda e l'analisi concretamente nel nuovo corso della politica mondiale di distensione. Sotto questo aspetto il segretario del Partito si è rammaricato che il ritardo della DC nel determinare la crisi di governo ormai inequivocabilmente, insciva l'imminente viaggio del Presidente della Repubblica nel contesto di una politica estera ancora alle posizioni della guerra fredda, anche così il viaggio del Presidente della Repubblica sarà un evento di grande importanza, il primo atto ufficiale della presenza italiana nella politica della distensione.

Al congresso comunista Nenni ha fatto riferimento al principio che il riconoscimento che da esso viene ai socialisti della politica delle cose e del metodo democratico per conseguire l'indice di generale spostamento del movimento dei lavoratori sul piano della lotta democratica.

L'orgoglio dei socialisti è di avere rappresentato al congresso un tale atteggiamento di esprimerla stesura e di completazza sia rispetto al presente sia rispetto all'avvenire, su piano nazionale come su quello internazionale.

La conclusione del segretario del PSI è che il pieno fiducia sia rispetto alla distensione internazionale che rispetto al progresso democratico e socialista del nostro paese.

Un telegramma a Gracchi

La perfetta aderenza della imponente assemblea con il segretario del Partito è esplosa in una acclamazione senza fine.

Molto applaudito è stato anche il seguente telegramma inviato al Presidente della Repubblica:

«Socialisti riuniti Pontedera attorno onorevole Nenni, nella convinta esaltazione e fiducia nella politica della distensione, rivolgono al loro illustre e amatissimo segretario il saluto e il benvenuto per il suo viaggio di lavoro a Mosca, accompagnato dal compagno socialista compagno Ponompini.

Ma forse la manifestazione la più entusiasta è stata quella di Lorenzano. E' un comune agricolo di poco più di mille abitanti. Ha più di 200 iscritti. Da al Partito il saluto più entusiasta. Sul piano di una intensa vita associativa alle difficoltà della situazione. Ad accogliere il segretario del Partito c'era sì può dire tutto il paese, uomini donne bambini. Dopo una gioiosa cena il sindaco ha parlato. Ha parlato il segretario della Sezione Cecconi hanno detto al segretario del Partito quanto grande sia la fiducia dei contadini nella fiducia indefessa del Partito per uscire dalla crisi, verso un migliore avvenire.

Ho scritto queste cose per significare soprattutto che il rinnovamento del sindacato non passa per le Casse della resistenza. E perché le preoccupazioni di alcuni compagni hanno la loro legittimità.

EMO EGOLI

Continuazioni dalla prima pagina

La Francia

(citiamo Le Monde) se sia ancora possibile in Francia cercare l'equilibrio fra l'obbedienza e la passività, la fedeltà e il tradimento, il servizio dello Stato e il compromesso permanente contro lo Stato». Se questa è la situazione è certo logico dedurre la necessità per De Gaulle e per la Francia di una scelta. Dunque, inopportuno insistere sulla necessità di questa scelta, dal momento che oggi, a poche ore dalla fine della rivolta di Algeri, già si stanno levando da più parti le voci di quanti, prendendo atto della loro sconfitta, cercano tentativi di ottenere un'assoluzione generale, per poter ricominciare i loro intrighi e le loro manovre.

La stampa parigina di estrema destra è singolarmente unanime nell'ottimare stimate che, con la resa di Lagailarde e il suo abbandono il campo trincerato dell'Università di Algeri; dell'alterigia con cui Budini ha chiesto, ancora ieri, a De Gaulle di abbandonare la politica di autodeterminazione, del comunicato del generale Cregey secondo il quale la sanguinosa sparatoria del 24 gennaio ad Algeri sarebbe stata opera di un «provocatore infiltratosi fra i ranghi dei dimostranti», e potremmo citare altri fatti che rivelano nell'equipoco gli avvenimenti di Algeri, in un abbraccio generale di De Gaulle, prima e dopo l'autodeterminazione e in questi ultimi giorni siamo stati sinceramente fra coloro che hanno sperato in «una vittoria su questo secondo 13 maggio che ha sconvolto la Francia.

Ma sarebbe un errore fermarsi alla constatazione di questa vittoria. De Gaulle ha ancora un compito serio a sé, e forse non nei facili tratti: trarre la più opportuna lezione, sino in fondo, con coraggio, dagli avvenimenti inenunciati di quest'ultima settimana.

De Gaulle ha visto anche perché dietro di sé ha trovato l'equilibrio e il sostegno. L'equilibrio è stato raggiunto, ma il sostegno è ancora da guadagnarsi. Le istituzioni repubblicane della Francia; l'appoggio popolare; l'appoggio delle masse musulmane (ed è certo che in buona misura l'appoggio delle masse musulmane è dovuto alla intelligente politica di De Gaulle); si è astenuto, in questi giorni, da qualsiasi iniziativa che potesse indebolire la posizione di De Gaulle. Se questi, dunque, sono stati, oltre al suo coraggio personale, gli elementi del successo di De Gaulle, sarà altrettanto opportuno ora quanto meno che egli sappia operare con sufficiente energia radicali mutamenti nei ranghi della amministrazione pubblica e dell'esercito; e poi restaurare l'autorità dello Stato repubblicano, e il rispetto per la democrazia del suo regime; e infine impostare con maggiore dinamismo una politica di pace con l'Algeria, sola garanzia possibile contro un terzo 13 maggio.

De Gaulle esce dalla prova di questi giorni rafforzato nel suo prestigio. Il movimento che si è ispirato al suo nome è in questo momento, in effetti, l'estrema destra francese e la destra socialista appaiono isolate. Recuperare, vorrebbe dire tentare, ancora una volta, di governare contro la Francia e senza la Francia.

hanno caldeggiato la tesi dei rivoluzionari di Algeri, lasceranno certamente la compagine ministeriale. Anche il delegato generale del governo a Parigi, Delouvier, verrà probabilmente sostituito.

Tale orientamento il nostro pensiero e (e lo desidero ribadire) come un contributo dialettico al dibattito del movimento operato dei nostri compagni.

Nel grande esame di coscienza di tutto il movimento operaio in ogni parte di Europa vogliamo esprimere la nostra fiducia che quello italiano possa dare il suo grande apporto non già nella pretesa di annullare le diversità e i contrasti, che sono il risultato della «forza» e delle condizioni particolari di ciascun paese, e che solo alla storia potranno essere superati e composti, ma per la

migliore comprensione e per uno specifico contributo alla democrazia politica italiana.

Infine, dopo aver rilevato il grave disagio morale in cui versa l'Italia per la scelerata scandalo quotidianamente appaiono nella vita nazionale, ha rivolto un appello ai giovani affinché rafforzino il nostro Partito, nella convinzione che così facendo essi si batteranno per un programma che val il rinnovamento delle strutture economiche e sociali italiane, alle rivalutazione della scuola, alla parità salariale, all'incremento delle scienze, della cultura e soprattutto della civiltà democratica e della difesa della libertà.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, a volte mutatis in varie occasioni, ha dato luogo, alla fine, ad una intensa manifestazione di affetto e di stima verso l'oratore.

De Martino

sacca, unione nazionale e così via contro il movimento operaio e i suoi partiti ed in ultima analisi contro la democrazia. Espressivo di questa posizione è la tragedia della Francia, che può costituire una grande lezione per tutti, sebbene sia oggi in primo luogo un angoscioso allarme per tutta l'Europa.

Anche in Italia, sebbene sotto una frivola apparenza di quiete e di stagnante ordine, si celano notevoli e pericolosi, che potrebbero all'improvviso convertire le sempre gelosamente custodite nostalgie autoritarie delle nostre classi dirigenti in azione effettiva con incalcolabili rischi per le nostre istituzioni democratiche. Per questo questa è una situazione che noi stimo che sia la fine del governo che si fonda sulla maggioranza clericofascista e un obiettivo urgente ed importante è di impedire che le stesse correnti democratiche del partito cattolico devono sentire come il primo e più importante del loro compito odierno.

Per lo stesso motivo qualunque collusione con le forze della destra, qualunque collusione con uomini del neo fascismo, qualunque azione che abbia come risultato il mantenimento di un governo prigioniero delle destre costituisce un grave errore e un tradimento dei principi del nostro partito. E per questo noi riteniamo che il tentativo di un diretto inserimento delle forze di destra nel governo del paese.

Al contrario l'azione rivolta a disimpegnare tutte le forze vive ed in primo luogo quelle del movimento cattolico e di quelle della pesante eredità del passato è il contributo positivo alla lotta democratica, come lo è qualunque fatto che secondi il tentativo da esso iniziato nel loro partito con il Congresso di Firenze.

Il partito socialista ha compiuto e compie ogni sforzo per far pervenire a De Gaulle il nostro pensiero. Esso ha riveduto nel corso di un profuso lavoro le sue impostazioni politiche e lo stesso tipo dei rapporti con il vostro partito, non perché si ispirasse o si lasciasse guidare da alcuna tentazione di un'unità del movimento operaio ma perché convinto che le forme di un tempo non corrispondono alle esigenze della lotta politica odierna e tanto meno a quelle che si creano nel corso della distensione.

De Gaulle ha visto anche perché dietro di sé ha trovato l'equilibrio e il sostegno. L'equilibrio è stato raggiunto, ma il sostegno è ancora da guadagnarsi. Le istituzioni repubblicane della Francia; l'appoggio popolare; l'appoggio delle masse musulmane (ed è certo che in buona misura l'appoggio delle masse musulmane è dovuto alla intelligente politica di De Gaulle); si è astenuto, in questi giorni, da qualsiasi iniziativa che potesse indebolire la posizione di De Gaulle. Se questi, dunque, sono stati, oltre al suo coraggio personale, gli elementi del successo di De Gaulle, sarà altrettanto opportuno ora quanto meno che egli sappia operare con sufficiente energia radicali mutamenti nei ranghi della amministrazione pubblica e dell'esercito; e poi restaurare l'autorità dello Stato repubblicano, e il rispetto per la democrazia del suo regime; e infine impostare con maggiore dinamismo una politica di pace con l'Algeria, sola garanzia possibile contro un terzo 13 maggio.

De Gaulle esce dalla prova di questi giorni rafforzato nel suo prestigio. Il movimento che si è ispirato al suo nome è in questo momento, in effetti, l'estrema destra francese e la destra socialista appaiono isolate. Recuperare, vorrebbe dire tentare, ancora una volta, di governare contro la Francia e senza la Francia.

De Gaulle

hanno caldeggiato la tesi dei rivoluzionari di Algeri, lasceranno certamente la compagine ministeriale. Anche il delegato generale del governo a Parigi, Delouvier, verrà probabilmente sostituito.

Verso il congresso della CGIL

L'articolo «Il compagno Biagi del 1. gennaio merita da una parte attenzione e dall'altra una risposta. Attenzione perché l'articolo è di indubbia attualità e nessuno su ciò pensa il contrario; una risposta perché mi sembra che il tono dell'articolo possa dare l'impressione che all'interno delle organizzazioni sindacali della CGIL vi siano forze o gruppi che pregiudizialmente avversino una iniziativa del genere.

Le cose stanno invece diversamente e devono essere guardate con molto realismo. La formazione delle Casse di resistenza nelle aziende o a livello di gruppo o di categoria ha una validità di principio. Perché, discutendo, perché costituendo strumenti dei lavoratori atto a favorire l'efficacia di una determinata lotta. Ma occorre subito dire che la riuscita e la durata di uno scorporo non dipendono dalle garanzie che possono essere offerte ai lavoratori nell'assisterli in parte o in tutto il salario che questi perdono astendendosi dal lavoro.

Le Casse di resistenza create su fondamenta così fragili conno il rischio di cedere ai primi sruschi.

Le Casse di resistenza hanno, per la loro validità di principio, un limite. Il limite è quello di rappresentare per alcuni compagni l'unguento con il quale si possono curare tutti i mali del sindacato.

Tuttavia anche in questo caso occorre fare qualche discorso è aperto, ma è ancora aperto il problema che si viene discutere. Per la base per una discussione efficace sulla materia deve prendere le mosse dalla nostra situazione politico-sindacale e dalle esperienze e tradizioni del nostro movimento operaio.

In ogni caso perché non si realizzano taluni esperimenti a livello aziendale, per consentire di raccogliere una preziosa informazione sul problema e verificare l'efficacia dell'iniziativa?

Ho scritto queste cose per significare soprattutto che il rinnovamento del sindacato non passa per le Casse della resistenza. E perché le preoccupazioni di alcuni compagni hanno la loro legittimità.

EMO EGOLI

Sarà proibito ai sacerdoti di assistere alle Olimpiadi?

CITTA' DEL VATICANO, 1. - Se le nuove costituzioni sinodali saranno promulgate, come si dice, entro la prossima primavera i sacerdoti non potranno assistere alle prossime Olimpiadi.

Il secondo paragrafo dell'articolo 84 dice infatti che gli ecclesiastici, pena la sospensione «a divinis», non potranno assistere agli spettacoli teatrali e cinematografici e alle gare sportive se non autorizzati dalle autorità ecclesiastiche.

Un certo allarme si è avuto in conseguenza di ciò in questi ultimi giorni all'estero essendosi alcuni gruppi di ecclesiastici soprattutto anglosassoni, già prenotati per assistere ai Giochi Olimpici di Roma. E' stato spiegato automaticamente però che le nuove costituzioni sinodali non si applicano ai sacerdoti ospiti provvisori della diocesi di Roma, che debbono astenersi soltanto alle disposizioni di carattere generale contenute nel codice di diritto canonico.

ANNULLATA L'ELEZIONE DEL SINDACO DI AGRIGENTO

AGRIGENTO, 1. - La Commissione provinciale di controllo di Agrigento ha annullato l'elezione del sindaco e della giunta agrigentina per vizio di notifica degli avvisi alle associazioni sindacali, in occasione dell'agitazione o il suo ulteriore inasprimento.

A 200 AL CHILO LO ZUCCHERO

Il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero sarà portato molto probabilmente vicino alle 200 lire al kg. Tale decisione è stata approvata dall'«Italia», l'orientamento del ministro Colombo che sottopone al CIP il relativo provvedimento in una delle prossime riunioni. L'onere della riduzione sarebbe distribuito fra l'industria, il fisco e i biettoristi.

Contale provvedimento si tenderebbe da una parte favorire l'espansione del consumo, migliorando così il regime dietetico nazionale, e dall'altra assicurare attraverso l'allargamento del mercato uno sbocco alla produzione eccedente e alle attuali eccedenze che si aggirano a circa 5-6 milioni di quintali. Ma la riduzione potrebbe essere maggiore, colpendo di più sui profitti del monopolio saccharifero e sul fisco.

ROLANDO SABATINI

Si moltiplicano le critiche dopo le decisioni del Consiglio dei ministri

I disegni di legge del governo non soddisfano gli insegnanti

Un giudizio severo dell'AUSI. Fissata per il nove febbraio prossimo la riunione del CIS. I ferrovieri in attesa di una risposta dell'on. Angelini

Il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato giovedì scorso i disegni di legge sul «stato giuridico» degli insegnanti ha dato l'impressione che l'annoso e delicato problema sia ormai avviando verso la risoluzione. Indubbiamente, la recente decisione del governo (pre- «come noto non in rimasta una sua iniziativa, ma in seguito al deciso atteggiamento degli insegnanti) ha fatto compiere un apprezzabile passo in avanti alla vertenza.

Ma fino a qual punto ha

soddisfatti gli insegnanti la esistenza in sé dei disegni di legge sullo «stato giuridico» e sullo «stato giuridico» degli insegnanti ha dato l'impressione che l'annoso e delicato problema sia ormai avviando verso la risoluzione. Indubbiamente, la recente decisione del governo (pre- «come noto non in rimasta una sua iniziativa, ma in seguito al deciso atteggiamento degli insegnanti) ha fatto compiere un apprezzabile passo in avanti alla vertenza.

Ma fino a qual punto ha

DALLA PRIMA PAGINA

Gli "ultras"

pletamente evacuate e pressoché smantellate dopo la fuga di Ortiz, uscivano quattro uomini portando una lettiga sulla quale era un ferito. Poco dopo Radio Algeri annunciava che il ferito era stato riportato alle ore 22. Il colosso si è svolta in meno di mezz'ora, durante la quale la tensione degli animi ha raggiunto lo apice del parossismo. In un silenzio gravido di palpitanza emozione si sono visti gli uomini di Ortiz uscire come un grege senza pastore dalle barricate della Compagnie Algerienne e avviarsi anche essi verso il Plateau des Olie-res dove i paracadutisti del 2° reggimento hanno ancora prigionieri di guerra. Poco prima un centinaio di territoriali erano uccisi dalle barricate sparando una bandiera bianca e si erano arresi con le armi all'esercito.

Algeri è tornata oggi alla normalità: lo sciopero generale è ufficialmente terminato. Il pomeriggio la maggior parte dei negozi ha ri-

Sarà proibito ai sacerdoti di assistere alle Olimpiadi?

CITTA' DEL VATICANO, 1. - Se le nuove costituzioni sinodali saranno promulgate, come si dice, entro la prossima primavera i sacerdoti non potranno assistere alle prossime Olimpiadi.

Il secondo paragrafo dell'articolo 84 dice infatti che gli ecclesiastici, pena la sospensione «a divinis», non potranno assistere agli spettacoli teatrali e cinematografici e alle gare sportive se non autorizzati dalle autorità ecclesiastiche.

Un certo allarme si è avuto in conseguenza di ciò in questi ultimi giorni all'estero essendosi alcuni gruppi di ecclesiastici soprattutto anglosassoni, già prenotati per assistere ai Giochi Olimpici di Roma. E' stato spiegato automaticamente però che le nuove costituzioni sinodali non si applicano ai sacerdoti ospiti provvisori della diocesi di Roma, che debbono astenersi soltanto alle disposizioni di carattere generale contenute nel codice di diritto canonico.

ANNULLATA L'ELEZIONE DEL SINDACO DI AGRIGENTO

AGRIGENTO, 1. - La Commissione provinciale di controllo di Agrigento ha annullato l'elezione del sindaco e della giunta agrigentina per vizio di notifica degli avvisi alle associazioni sindacali, in occasione dell'agitazione o il suo ulteriore inasprimento.

A 200 AL CHILO LO ZUCCHERO

Il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero sarà portato molto probabilmente vicino alle 200 lire al kg. Tale decisione è stata approvata dall'«Italia», l'orientamento del ministro Colombo che sottopone al CIP il relativo provvedimento in una delle prossime riunioni. L'onere della riduzione sarebbe distribuito fra l'industria, il fisco e i biettoristi.

Contale provvedimento si tenderebbe da una parte favorire l'espansione del consumo, migliorando così il regime dietetico nazionale, e dall'altra assicurare attraverso l'allargamento del mercato uno sbocco alla produzione eccedente e alle attuali eccedenze che si aggirano a circa 5-6 milioni di quintali. Ma la riduzione potrebbe essere maggiore, colpendo di più sui profitti del monopolio saccharifero e sul fisco.

ROLANDO SABATINI

CONGRESSO PCI

Per un inconveniente inopportuno il servizio sulla manifestazione di giovedì sera pubblicata dalle ultime dichiarazioni di Giulietti sull'unità d'azione sono apparse senza la seguente conclusione finale: «L'intesa ai vertici e l'unità alla base sono ancora interdipendenti. Le intesa si raggiunge solo quando si è raggiunta la piena unità alla base, non va dimenticato che la lotta dell'intesa può sfociare nell'unità anche se l'unità è ancora ininteramente in via di formazione, mentre la lotta è ancora ininteramente in via di formazione».

Questo tema, il tema della nuova maggioranza, è stato ripreso ieri mattina da Longo in un'intervista a Le Monde, dove osservava l'altro giorno, aveva abbandonato la teorizzazione del miliatismo) precisando che bisogna distinguere fra le alleanze permanenti tra tutti gli strati dei lavoratori per comuni obiettivi economici, sociali e politici, ed alleanze occasionali, momentanee contro i monopoli. «Queste ultime - ha detto Longo - possono essere realizzate anche con forze sociali e politiche nei confronti delle quali permangono ancora delle tendenze di contrasto su motivi fonda-

menti di classe. Vale a dire anche con le forze di estrema destra: quel che resta da dimostrare è in quale misura fascisti e monarchici siano forze, in Sicilia o nel Confinere, disposte a schierarsi contro i monopoli di cui sono creature. A prescindere da ogni altra incompatibilità politica e morale.

Longo ha anche auspicato la più larga alleanza del proletariato e i ceti medi (almeno in chi non porre su un piano corporativo un piano post-rendicenziamento dei lavoratori) ed è ritornato sul tema delle garanzie democratiche richiemandosi alla fedeltà del PCI alla Costituzione.

PRECISAZIONE

Per un inconveniente inopportuno il servizio sulla manifestazione di giovedì sera pubblicata dalle ultime dichiarazioni di Giulietti sull'unità d'azione sono apparse senza la seguente conclusione finale: «L'intesa ai vertici e l'unità alla base sono ancora interdipendenti. Le intesa si raggiunge solo quando si è raggiunta la piena unità alla base, non va dimenticato che la lotta dell'intesa può sfociare nell'unità anche se l'unità è ancora ininteramente in via di formazione, mentre la lotta è ancora ininteramente in via di formazione».